

ANIMALI MARINI VELENOSI

RAGANELLE – SCORFANI, MEDUSE

Le raganelle e gli scorfani sono pesci che si trovano frequentemente nella fascia mediterranea e causano ogni anno migliaia di casi d'avvelenamento.

Le raganelle sono dei pesci piatti, dotati di una spina dorsale velenosa, che si nascondono nella sabbia. Le specie più comuni sono la grande raganella (*Trachinus draco*) e la piccola raganella (*Echiichtys vipera*). Si trovano a riva sino ad 1m d'acqua di profondità e l'avvelenamento avviene tramite puntura quando i bagnanti, camminando, vi passano sopra.

Gli scorfani invece sono dei pesci di roccia della famiglia dei Scorpeni. Posseggono delle spine velenose con le quali tuffatori, pescatori e cuochi entrano incidentalmente in contatto. I nostri scorfani sono meno temibili di quelli dei Carabi e del Pacifico, dove i veleni sono molto più potenti.

Le punture di raganelle e di scorfani provocano dolori immediati molto forti ed intensi, che irradiano in tutto il corpo e spesso provocano anche un senso di angoscia. Generalmente si sviluppa un gonfiore importante dei tessuti che persiste per più giorni, a volte accompagnato da un rossore generalizzato.

COSA FARE:

Estrarre i frammenti delle spine senza incidere la ferita. **NON** bisogna assolutamente applicare un bendaggio compressivo, né un laccio emostatico. Le tossine di questi pesci velenosi sono essenzialmente composte da una sostanza proteica molto instabile. Nel caso delle raganelle e degli scorfani si tratta di tossine termolabili, per cui si consiglia di applicare del calore sulle parti colpite per 10 / 15 minuti (immergendo la parte lesa in acqua calda a 45° circa, camminando sulla sabbia calda, applicando impacchi caldi,...) eventualmente seguita da uno choc termico raffreddando la ferita con del ghiaccio.

L'applicazione locale di una crema al cortisone per calmare l'infiammazione e l'amministrazione di antidolorifici possono essere consigliati. Per evitare delle complicazioni dovute ad un' eventuale infezione è raccomandato disinfettare la ferita e effettuare un richiamo tetanico se necessario.

Le meduse sono degli animali marini pluricellulari primitivi. Posseggono dei lunghi tentacoli muniti di capsule urticanti che contengono una miscela di tossine molto potenti. Esistono migliaia di specie diverse di meduse, ma quelle più temibili sono quelle che si trovano nell'oceano indo-pacifico, che sono potenzialmente mortali.

Una puntura di medusa è immediatamente seguita da un dolore vivo, descritto come una scarica elettrica o una sensazione di bruciore. Questo dolore aumenta per 20 – 30 minuti con alterazione dei sensi tattili, dolorifici, termici e vibratorii e di un'eruzione cutanea rosso-marrone o violacea tipica come un colpo di frusta. Possono sopravvenire inoltre cefalea, vertigini, nausea, disturbi circolatori, convulsioni e disturbi cardiovascolari che possono condurre fino all'arresto cardiaco. La gravità delle reazioni dipende dall'età della vittima, dalla superficie cutanea coinvolta, dalla tossicità del veleno e dall'atopia del singolo individuo.

COSA FARE:

- Sciacquare abbondantemente **con acqua di mare (!)** L'acqua dolce causa la lisi delle cellule urticanti rimaste intatte e accentua così la reazione tossica.
- Raschiare la pelle con sabbia o con un oggetto non tagliente, es. carta di credito, per staccare i tentacoli che la medusa potrebbe aver lasciato sulla pelle.
- dopo queste due prime operazioni basilari, per neutralizzare le proteine tossiche ancora attive diversi mezzi hanno dimostrato la loro efficacia: immergere le zone colpite in acqua calda (ca. 40°C) per 30 minuti, applicare aceto, succo di limone, o semplicemente ricoprire la parte lesa con la sabbia calda.
- Trattamenti sintomatici farmacologici: anestetici locali (per es. alla lidocaina) , o al cortisone,
- Chiedere consigli ai locali (le meduse sono di diverse specie differenti a seconda delle regioni)
- chiedere rapidamente un'assistenza medica in caso di disturbi gravi della funzioni respiratorie.